

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Bocciato l'aumento delle tariffe Sip

Il Consiglio di amministrazione del ministero delle Poste e telecomunicazioni ha bocciato a grande maggioranza l'aumento delle tariffe telefoniche deciso nei giorni scorsi dal Cisp. La delibera è stata considerata illegittima. Il parere del consiglio di amministrazione, in cui siedono rappresentanti di CGIL-CISL-UIL, è stato infatti chiesto «dopo» e non «prima» della riunione del Cisp, violando così la legge. Il consiglio di amministrazione ha anche contestato la sostanza stessa dell'aumento tariffario che «non è correlato agli effettivi costi del servizio».

# LA CRISI IMPANTANATA NELLE TATTICHE PIU' MESCHINE

## Già si parla di governo «balneare»!

La DC fa quadrato intorno a Forlani, il PSI chiederà un altro incarico — Nuova fase tra qualche giorno? Pertini: «Bisogna fare pulizia» — Il PSDI e la P2

### Quanti ministeri alla P2?

Si è detto: crisi drammatica, crisi diversa. Ma questo dramma non sembra scuotere il vecchio personale di governo. Già l'ostinazione della DC nel riproporre la candidatura di Forlani è suonata come un segnale di piatto continuo. Adesso siamo alle procedure. Nessuno che vada alla sostanza della questione politico-morale che si è aperta e parli con sincerità al paese. Qualche o cinque parole roboanti (rinno- vamento, trasparenza, garanzie di pulizia), e poi il ripetersi delle solite tattiche.

Ognuno attende le mosse dell'altro. E così mentre domandiamo credere che c'è un Forlani impegnato a elaborare contenuti programmatici, in realtà tutti sanno che nei conciliaboli si discute di altro: come fare in modo che la colpa per eventuali elezioni anticipate ricada sugli altri? Rientrare nella vecchia maggioranza o affidarsi a un governo balneare sortito dalla «non sfiducia»? Si sta lavorando per il non-governo, questa è la verità.

Eppure, qualcuno il suo pronunciamento l'ha fatto, e nel modo meno rassicurante. È stata la direzione del PSDI. Si legge il documento sulla questione della loggia P2. Non si tratta solo della proclamazione che non vi è incompatibilità tra adesione al partito e contemporanea adesione a qualsivoglia organizzazione massonica. Non si tratta solo del fatto che non viene preso alcun provvedimento cautelativo o promosso alcun accertamento nei confronti di iscritti o simpatizzanti sospettati di fratellanza P2. Si tratta di ben altro. Il PSDI annuncia una nuova norma giuridico-morale per coloro che abbiano confessato l'appartenenza alla loggia o che risultino suoi membri.

Questa nuova norma dice che bisogna accettare se tali aderenti avessero o meno personale consapevolezza delle «eventuali finalità criminose» della loggia stessa, e se essi abbiano partecipato ad attività illecite. Si configura, così, questo meccanismo. È iscritto alla loggia P2? Sì. È consapevole delle sue finalità criminose? No. Allora sei pulito. O meglio. È iscritto? Sì. È consapevole? Sì. Hai personalmente compiuto attività illecite? No. Allora sei pulito. Ora viene da chiedere se i membri della direzione socialdemocratica abbiano ben sopportato le conseguenze di un simile atteggiamento. Essi conoscono il carattere illecito, esercitano della loggia P2 e del suo capo (basti dire che il vice-presidente socialdemocratico della

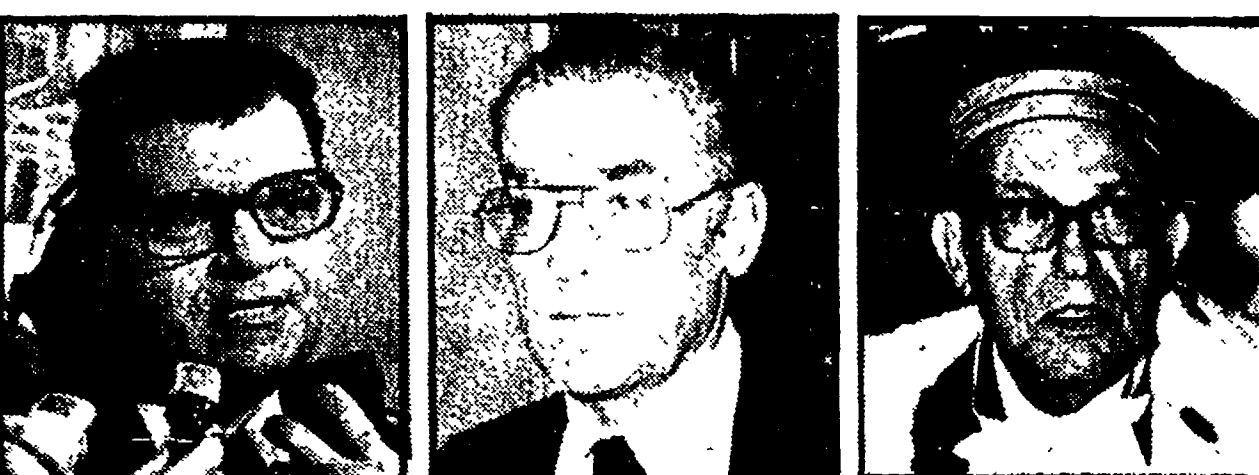
(Segue in ultima)

ROMA — La Democrazia cristiana si trincerava dietro la decisione di Pertini. Forlani — essa sostiene — l'ha designato il presidente della Repubblica; noi siamo d'accordo, e spingiamo perché egli possa rifare un governo simile se non proprio uguale a quello caduto. I socialisti, sull'altro versante del quadripartito, confermano che i giorni del tentativo del presidente incaricato sono passati: nel corso delle consultazioni di lunedì essi diranno «no» a Forlani, e sono pronti a ribadire il loro atteggiamento anche con una nuova riunione della Direzione del partito (che probabilmente sarà convocata per mercoledì). La scelta compiuta da Pertini al momento del conferimento dell'incarico non li blocca: hanno già polemizzato in modo indiretto col Quirinale affermando di non essere disposti né a mangiare questa minestra (Forlani) né a saltare la finestra delle elezioni anticipate, ed è chiaro che vogliono sollecitare l'aper-

tura d'una seconda fase della crisi al più presto. Quindi, chiederanno un nuovo incarico, come ieri confermava Signorile a Montecitorio. Ma la logica della rottura che si è innescata all'interno del quadripartito, distruggendo in sostanza le basi, è più che mai operante. Il PSI si appresta a «bruciare» Forlani, il presidente della DC. E la DC affila le armi per fare la tabula rasa d'ogni possibile ipotesi di una candidatura socialista. La teorizzazione della «governabilità», di gran moda appena qualche mese fa, si sta risolvendo nei fatti nella paralisi, e forse nella corsa consapevole verso lo sbocco elettorale. Craxi, concludendo la Direzione socialista dell'altro ieri, aveva dato l'impressione di non chiudere nei confronti di una soluzione imperniata su un candidato laico, non democristiano. Ma di che cosa do-

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

## Gelli elargiva milioni a palate per fare marciare gli affari della P2



### Scoperto a Roma un nuovo archivio della P2

Un nuovo archivio segreto di Licio Gelli sarebbe stato scoperto dal magistrato che indaga a Roma sulla P2. Si tratta di una grande quantità di fascicoli (riempiono un paio di valigie) provenienti in gran parte dagli uffici dell'ambasciata argentina a Roma, e non si esclude che ci siano anche nuove informazioni sull'anagrafe della Loggia P2. Il materiale è stato sequestrato in uno studio notarile e in cassette di sicurezza bancarie. Altre carte segrete, però, si pensa che siano state custodite da Gelli nell'ambasciata argentina a Roma, difficilmente raggiungibile dall'autorità giudiziaria italiana in quanto è un luogo extraterritoriale. A PAG. 2

### Lancia accuse Sindona nel memoriale da New York

Si sono appresi, ieri, nuovi particolari sul contenuto del memoriale inviato da Sindona alla Commissione parlamentare d'inchiesta. Nel documento, Sindona elenca una serie di uomini politici della DC e di altri partiti, alcuni preti e altri personaggi che avevano avuto contatti con lui. Accusa poi Bordoni di aver fatto assassinare l'avvocato Ambrosoli, liquidatore della Banca privata, e di aver dato soldi ad un ex redattore di «Panorama». Il bancarottiere afferma inoltre di non aver più rivisto una lista dei due miliardi «prestiti» alla DC e dichiara di non avere mai avuto contatti con ambienti mafiosi. A PAG. 2

ROMA — Licio Gelli distribuisce milioni a palate per sostenere gli uomini e le cause della P2. Da dove venissero tanti quattrini è ancora un mistero; ma resta il fatto che nelle nuove carte del poco venerabile maestro sono state trovate le tracce di una maglietta milanese ha spedito alla commissione parlamentare Sindona in aggiunta allo schedario e ai libri-mastro mandati la settimana scorsa) non solo ci sono altre prove che accusano gli iscritti alla loggia segreta. Ci sono anche e soprattutto le tracce consistenti di un impressionante giro di danaro messo su da Gelli con intenti non propriamente caritatevoli. La «santabarbara» non è ancora a disposizione della Camera e dei giornalisti (lo sarà solo la settimana prossima, dopo una decisione formale della commissione), ma chi tra i commissari ha potuto ieri metterci gli occhi sopra ne è uscito sconvolto. Tra

le carte c'è infatti un vero e proprio libro-paga, che si riferisce al solo periodo 1975-1976, e nel quale erano stati messi a ruota uomini politici e affaristi, magistrati e altissimi funzionari pubblici, spionisti emertiti e portaborse ministeriali. Qualche nome, così alla rinfusa, come è trapelato da Palazzo San Macuto, dove ha sede la commissione Sindona: il sottosegretario (dimissionario) repubblicano Pasquale Bandiera, gratificato con tre versamenti per un totale di un milione e 300 mila lire; il sottosegretario socialdemocratico Costantino Bellucio (2 milioni e 750 mila comprese i «contributi elettorali»); il democristiano Filippo De Jorio («contributo un milione»), poi c'è un versamento di 8 milioni ad un «Filippo» (tout-court); il giudice Buono di Magistratura indipendente (due versamenti, per complessivi 13 milioni); Luigi Bisignani, l'ad-

detto stampa dell'ex ministro Stamatii appena colpito da un avviso di reato per spionaggio politico (13 milioni). Altri nomi sono in cifra. E' il caso di «Carmelo», che riceve prima cinque milioni e poi addirittura venti. Chi è costui? Accanto al suo nome, nel registrare il pagamento più forte, Gelli segna tra parentesi la causale: «Mike». «Ma questo è il nome con cui veniva chiamato Sindona?», osserva il deputato radicale Massimo Teodori. E allora in molti ricordano che in favore del bancarottiere siciliano-americano l'ex procuratore generale Carmelo Spagnuolo aveva firmato un generoso «affidavit» in cui Sindona era definito un galantuomo. Altri nomi su cui si è esercitato il braccio di ferro di Gelli sono: «Giorgio Frasca Polara» (Segue in ultima pagina)

NELLE FOTO (da sinistra): Pietro Longo, Gustavo Selva e Carmelo Spagnuolo

## LE SETTE Perché la politica non è un mercato o una tecnica

Le rivelazioni sulla P2 non hanno messo in evidenza soltanto un preoccupante stato di degradazione morale di importanti settori della vita pubblica. E ce ne sarebbe abbastanza per invocare un'insistente opera di pulizia e di condanna, non foss'altro perché una pena rigorosa conserva pur sempre una funzione esemplare di prevenzione e perché si deve pur sapere che chi intraprende avventure di tal fatta rischia seriamente di incontrare sul suo cammino la scure della giustizia e della riprovazione sociale. Ma attenzione: si tratta di una degradazione morale che non investe soltanto il mondo della politica. Quel che più colpisce è che il marcio sembra riguardare in questo caso anche, e soprattutto, i «tecnici». Che cosa pensano al riguardo i patiti dell'avvento di un potere di tecnici?

Perché, appunto, il dato più nuovo (già anticipato nel caso della guardia di finanza e dei petroli) è proprio offerto dalle adesioni alla P2 soprattutto all'interno degli apparati militari, diplomatici, spionistici, finanziari, amministrativi, imprenditoriali. Non sembra che le tesi di moda della politica contemporanea spieghino fino in fondo il fenomeno. Al contrario, da queste vicende emerge un'immagine di una società che tende a degradarsi nei momenti del potere, che rilancia la tematica della democrazia come espressione e canalizzazione della sovranità popolare in forme moderne ed articolate.

Non sorprende affatto che l'aggravarsi di istanze particolari e separate — fotografie di comodo della complessità sociale e tendenza a degenerare verso la scortecchezza ed il crimine. Non meraviglia che l'esaltazione del «sociale» e del «tecnico», della crisi delle mete politiche alternative, spinga a coprire più volentieri l'arte di arrangiarsi e di organizzarsi sfiorando o valicando il limite del lecito.

Quando la politica si riduce a potere spicciolo, a lottizzazione, ad equilibri spartitori o nell'ipotesi migliore — a pura mediazione della complessità e delle spinte più diverse, in qualche modo appiattite in una prospettiva tutta neutra, perché stupirsi che i più furbi non mostrino scrupolo nei metodi per assicurarsi la carriera? La P2 è un punto di approdo di un fenomeno ben più radicato. E' da tempo, infatti, che si assiste ad un'estensione e ad un'accresciuta influenza di organizzazioni di «secondo potere», di «società di ladroni», con i loro riti, i loro codici di ferro, le loro gerarchie, sempre intrecciate col potere legale. La mafia, prima di tutto; ma poi la camorra, la 'ndrangheta, il doppio mercato del lavoro nero, le organizzazioni di taglieggiamento dei commercianti, le varie massonerie e via dicendo.

In fondo, queste organizzazioni non costituiscono altro che il versante criminale di una diffusa pratica di supplenze, cioè di sostituzioni dell'attività istituzionale legittima da parte di altre istanze, spesso anch'esse legittime (ma spesso no), favorite dalla carenza di governo, dall'insufficienza della nostra democrazia.

Del resto non dimentichiamoci che da tempo, ormai, si ripetono in ambienti del padronato (e talvolta degli apparati perfino militari) invocazioni ad un mutamento di regime, proposte di cambiare la forma della democrazia rappresentativa e partitica del modello costituzionale. Si fa sempre più

(Segue in ultima pagina) Luigi Berlinguer



## Rimangono tutti in prigione

Rimangono in carcere Roberto Calvi (nella foto) e gli altri esponenti dell'alta finanza milanese al centro della clamorosa inchiesta giudiziaria per illecito valutario. Dopo sei ore di camera di consiglio i giudici della decima sezione penale del tribunale hanno respinto la richiesta di libertà provvisoria avanzata dai difensori e respinto anche tutte le altre eccezioni. Un pubblico folto, come era prevedibile, ha assistito alla prima udienza, soprattutto formato dai rappresentanti del mondo degli affari e della finanza. Il processo (gli imputati sono arrivati in aula senza manette per «motivi di salute», cosa che ha sollevato reazioni e proteste) è stato rinviato al dieci giugno. A PAG. 2

## Firmato l'accordo al Corriere Entra la «Centrale» di Calvi

Nel nuovo consiglio di amministrazione eletti soltanto i rappresentanti di maggioranza - Dettagli dell'operazione

MILANO — L'affare è fatto: da ieri, la «Centrale», la finanziaria dell'organismi, sono quelli eletti ieri dall'assemblea degli azionisti. Hanno raccolto i voti del pacchetto azionario di maggioranza, di quel 50,2 per cento che fa capo ad Angelo Rizzoli e a Bruno Tassan Din. Gli altri quattro posti, che ufficialmente dovrebbero essere coperti dal pacchetto di minoranza (la «Centrale» e la Rotschild), sono rimasti vacanti. I sette eletti sono Angelo Rizzoli, Bruno Tassan Din, l'avv. Giuseppe Priso e Genaro Zanfagna, già tutti presenti nel precedente Consiglio di amministrazione di questa profonda trasforma-

zione non si colgono — però — tracce. Sugli undici membri dell'organismi, solo sette sono quelli eletti ieri dall'assemblea degli azionisti. Hanno raccolto i voti del pacchetto azionario di maggioranza, di quel 50,2 per cento che fa capo ad Angelo Rizzoli e a Bruno Tassan Din. Gli altri quattro posti, che ufficialmente dovrebbero essere coperti dal pacchetto di minoranza (la «Centrale» e la Rotschild), sono rimasti vacanti. I sette eletti sono Angelo Rizzoli, Bruno Tassan Din, l'avv. Giuseppe Priso e Genaro Zanfagna, già tutti presenti nel precedente Consiglio di amministrazione di questa profonda trasforma-

bancari, che vantavano crediti nei confronti della Rizzoli, primo fra tutti il Banco Ambrosiano di Calvi, erano già rappresentati. I nuovi membri del Consiglio di amministrazione sono tre tecnici, chiamati «ad assicurare al Consiglio l'assistenza necessaria per procedere» alle complesse operazioni che richiedono la ricapitalizzazione e la fusione del gruppo con l'Editoriale del Corriere della sera. Sono i dottori commercialisti Gino Camillo Fuliti, Giandomenico Sarti e Bruno Panigadi. Non c'è più Umberto Ortolani. Bianca Mazzoni (Segue in ultima pagina)

## Selva e Colombo costretti a lasciare il GR2 e il TG1

Nella notte, dopo un drammatico braccio di ferro, il consiglio della RAI-TV ha deciso di sospenderli

ROMA — Da stamane Gustavo Selva e Franco Colombo non dirigeranno più il GR2 e il TG1. Con un voto espresso a larga maggioranza il consiglio di amministrazione della RAI ha sollevato dai loro incarichi in attesa che i competenti organi dello Stato facciano chiarezza sulle singole posizioni in merito alla vicenda della P2. La delibera approvata nella notte vale, ovviamente, anche per tutti gli altri dipendenti del servizio pubblico: Gino Nebiolo, corrispondente del TG1 da Parigi, Ettore Brusco, che era candidato alla segreteria di redazione del TG3; probabilmente vi rientra anche Gian Paolo Cresci; il fedelissimo di Fanfani, è dipendente della RAI, pur ricoprendo l'incarico di amministratore delegato della consociata SACS. Del tutto particolare rimane la posizione di Orsello che ha ricevuto l'incarico di consigliere dall'azionista della RAI, l'IRI, mentre è stato

il consiglio d'amministrazione ad eleggerlo alla vice-presidenza. Comunque Orsello — presente nelle liste di Gelli, fermo nello smentire ogni suo legame, allo stato attuale, con la massoneria — non partecipa da mercoledì scorso alle sedute nonostante abbia ricevuto forti pressioni in senso contrario dal segretario del PSDI, Pietro Longo. Alla conclusione di questa notte si è giunti dopo un duplice e drammatico braccio di ferro che prima ha spaccato la DC, poi ha opposto per molte ore Colombo e Selva — in attesa al 7. piano di viale Mazzini, nella stanza del direttore generale De Luca — e la maggioranza del consiglio fermamente determinata a concludere questa grave e penosa vicenda con una soluzione rigorosa e chiarificatrice, che restituisce alla

Comunicazione giudiziaria per Martelli ROMA — L'on. Claudio Martelli, della direzione del Psi, ha rilasciato questa dichiarazione: «Dopo settimane di voci e di indiscrezioni vengo ufficialmente informato che si procede ad accertamenti preliminari che riguarderebbero anche me sul presupposto di un contratto fra l'Eni e il Banco Ambrosiano. Se non è un errore, è una provocazione». «Con tutto il rispetto per chi se ne occupa — dichiara ancora Martelli — devo dichiarare che non mi sono mai interessato di petroli, né di banche e che sono estraneo ad ogni rapporto fra gli



## ci raccomandiamo: continui così

E' CARATTERISTICO di Indro Montanelli scrivere i suoi articoli non per i lettori del «Giornale» ma per i lettori del «Giornale». E Montanelli è il dissenso, tanto più rabbiosamente esprimendosi nel senso da loro desiderato quanto più c'è intimità, e si sente umiliato dalla base a cui si presta e dalla menzogna a cui deve fare ogni volta ricorso. E' per questo che, alla fin fine, lo troviamo più da compiangere che da condannare: egli è uno che si punisce amaramente da solo e quanto più si mostra implacabile nei nostri confronti, tanto più, in fondo, ci pare furioso contro se stesso. Volete scommettere che in fondo al cuore ci invidia e si sente filocomunista?

Ieri il direttore del «Giornale» ha scritto un articolo paranoico in cui sostiene tumultuosamente che anche quest'ultimo scandalo, quello della P2, è stato «lanciatissimo e pilotato dai comunisti» o da chi vuol rendere loro un servizio. E aggiunge che «il torrente di fango che sta sommergendo l'Italia è precipitato da quando i comunisti hanno dissepellito l'ascia di guerra passando all'opposizione». Che cosa intende dire Montanelli? Che il «torrente di fango» (è lui stesso che così lo definisce) doveva seguitare a scorrere sottoterra indisturbato? E gli altri torrenti, di fango e di sangue, da piazza Fontana ai petroli, dalla strage di Bologna alle esplosioni, dalla scia, dall'uccisione di Brescia ai trasferimenti di capitali, e via ammassando rubando e truffando, si sarebbe dovuto continuare a ignorarli? Ma qual è, allora, il compito di una vera e consapevole oppo-

«I capi comunisti sono capaci di accompagnarsi, quando fa comodo al loro partito, con martiri anche peggiori di Gelli». Queste righe le ha scritte un uomo, Montanelli, che ha scritto una volta: «Trovare il naso, ma doate per la DC». Il che significa che egli, per la difesa dei propri interessi di classe, non esita a consigliare la scelta di rappresentanti dai quali si è fondato un tale fetore, soprattutto morale, che per non restare travolti occorreva turarsi il naso. Se fosse stato ascoltato, avremmo avuto tutto un Parlamento di tentati, costretti da ammorbare l'aria, ed è questo il suggerimento dato all'Italia da un tipo che ce l'ha so- prattutto e qualsiasi cosa accada con i comunisti. Glielo abbiamo già detto, ma vogliamo ripeterlo: per l'amor del Cielo continui ad avercela con noi, se no ci sentiamo disonorati. Fortebraccio